

Greggio e mercati, la parola a Sharon

Tutti in coda per **Sharon Stone**. Lei, dopo Davos, ci ha preso gusto. Ma pure loro, i grandi del mondo. Poi, via: come non ammettere che anche il più intellettuale, il più powerful dei forum è comunque, sempre, noioso e poco glamour? Così — e nemmeno questo i big l'ammetteranno mai — appena si è sparsa la voce che da Hollywood Sharon sarebbe volata a Rimini, al Centro Pio Manzù sono fioccate telefonate dalle segreterie Vip. Stone sarà sabato 29 la guest star del cocktail al Grand Hotel e, domenica, siederà al tavolo di presidenza tra **Gianpiero Pe-**

Kamerapress/Grazia Neri



Guest star

Sharon Stone: il 30 a Rimini con Pesenti, Scaroni, Carly Fiorina

senti e James Schlesinger, Paolo Scaroni e Carly Fiorina, Francesco Gaetano Caltagirone e Daniel Yergin. Che dirà la diva, si ignora. Ma, essendo l'argomento il greggio e «l'anima dell'impero», l'impero sarà probabilmente risollecitato a staccare assegni per poveri e dimenticati della Terra. Lei non andrà fuori tema. Non farà pubblicità al nuovo film. E a Rimini garantirà il pienone gratis: nessun cachet, solo rimborso spese.

Romano Prodi fa l'indiano. Nel senso che, ufficialmen-

te, nessun politico è invitato all'Osservatorio Asia portato in tour da **Alberto Forchielli**. Solo industriali ed economisti nella tre giorni Imola-Follì-Bologna dedicata alla tigre e al dragone dell'economia mondiale. Ossia New Delhi, appunto, e Pechino. Tra l'8 e il 10 novembre però, insieme alla cinese **Luo Hong Bo** (potente, dicono, come un vero mandarino) e al guru indiano («prestato» alla Banca Mondiale) **Rughiv Khemani**, esordirà tra i relatori anche **Giorgio Prodi**. Figlio del prof. In quanto padre, e in quanto bolognese, il leader dell'Unione accantonerà per qualche ora i mal di testa da riforma elettorale per fare il vero, benché ufficioso, padrone di casa della seduta conclusiva. Nel capoluogo emiliano, ovviamente: e dunque pausa anche per il (dimenticato?) Tir giallo.

Apertura in Giappone. per la «milanesissima» Pasticceria Cova. **Mario Faccioli**, patron dello storico caffè di via Montenapoleone, avrebbe strappato addirittura al Cavaliere una mezza promessa: durante la visita di Stato a Tokyo, sarà lui, Silvio Berlusconi, a bere il primo espresso made in Japan. L'agenda del premier però è piena. Il suo staff ha già dovuto declinare l'invito della stampa estera che lo aspettava nella sede del Foreign Correspondents' Club of Japan. Ironia della sorte, proprio nello stesso palazzo, giusto qualche piano sopra, la nuova sede di Cova.